

John Davies facilita adozioni dall'Est europeo. A fin di bene, dice. Ma per molti è una canaglia



Bimbi romeni abbandonati in un istituto

J. Robine/Alp

# Ladro di bambini, per soldi

Ex predicatore, John Davies è uomo dalla frenetica attività e da un business lucrosissimo. Dalla sua base operativa in Transilvania dirige infatti una multinazionale specializzata nel «facilitare» per 20mila dollari a testa l'adozione di bambini dell'Europa orientale da parte di coppie occidentali. Per alcuni è un benefattore dell'umanità, per un altro è solo una canaglia. Ma lui si difende: «Salvo solo la vita a bambini non voluti dalle madri. Che c'è di male?»

sotto un' accusa pesante avere un brogliato non meno di 24 famiglie belghe, svedesi e britanniche promettendo, ma mai mantenendo, la consegna di bambini adottabili in cambio di 26 mila dollari (circa 44 milioni di lire) anticipati e «a testa».

le infatti ostacolano le adozioni facili e rapide per proteggere i bambini dagli abusi. Ma esigendo molte (troppe, secondo i critici) garanzie sull'effettiva affidabilità degli aspiranti genitori adottivi prolungano le pratiche per anni (fino a tre in Gran Bretagna anche per effetto di un accordo bilaterale fra Londra e Bucarest). Sicché Davies può facilmente difendersi di censo che lui si limita a «bypassare» gli ostacoli burocratici in nome dell'umanità. («Bypassare» è un brutto neologismo tecnico ma esprime meglio di «aggirare» il senso innocuo che Davies vuol dare al verbo «to bypass» al limite fra il lecito e il illecito).

l'altro che i tuguri delle poverissime madri naturali erano pieni di beni nuovi e costosi soprattutto televisori e altri elettrodomestici. Ne dedussero che i bambini erano stati comprati, cosa che all'osservatore smalzato sembrerà poco sorprendente. anzi addirittura ovvia ma che il governo americano giudicò inaccettabile. La spiacevole conseguenza (ancora un paradosso di questa storia paradossale) fu che ai 30 bambini fu negato il visto d'ingresso negli Stati Uniti e che le loro speranze in un futuro migliore furono frustrate forse per sempre.

**ARMINIO SAVIOLI**  
La faccia larga e tonda che ricorda in modo impressionante quella paciosa e innocente di Oliver Hardy ispira fiducia e simpatia. E infatti decine di persone (forse centinaia) il loro numero esatto è sconosciuto) si sono fidate di lui. Ma se tante coppie infelici le cui case sono oggi rallegrate dalla gioiosa presenza di un bambino lo considerano un benefattore dell'umanità magari un po' spregiudicato altri vorrebbero sbatterlo in prigione come una ignobile canaglia («e già ci hanno provato e ci proveranno di nuovo»).

Si chiama John Davies, è un ex predicatore di Ashford nel Kent (Gran Bretagna) e dirige una organizzazione «multinazionale» specializzata nel «facilitare» adozioni di bambini dell'Europa orientale da parte di coppie occidentali specialmente americane e britanniche. Servendosi di un piccolo esercito di persone dal dubbio passato e dal discutibile presente che hanno «entrato» in orfanotrofi (cliniche per aborti e «va da sé») anticameri di questure e tribunali Davies raccoglie bambini in vari paesi ex comunisti (Ucraina, Ro-

mania, Ungheria, Croazia, Macedonia, Albania) e li «smista» al di qua dell'ex sipario di ferro. La sua base operativa è una casa di campagna in Transilvania (Romania) dove vive con sua moglie e quattro figli e da cui dirige il lucroso «business», sia per telefono sia di persona con frequenti viaggi («con lo zelo di un apostolo» dicono i suoi ammiratori «furtivo come un ragno nella sua rete» ribattono i detrattori). Ma non a caso la sua società è registrata nelle British Virgin Islands il paradiso fiscale caraibico a cui fanno capo anche numeri telefonici di linee erotiche.

**Precedenti penali**  
I detrattori di Davies sottolineano alcuni precedenti penali una condanna in Inghilterra per uso illecito di carte di credito e ipoteche all'inizio degli anni 90 quando gestiva un programma privato di aiuti alla Romania (lui protesta che si trattava di «truffe costruttive fatte a fin di bene») un arresto in Croazia nel gennaio scorso per avere «costretto» tre madri a cedere gli figli (il governo di Zagabria per premunirsi ha deciso che comunque vada a finire il processo a Davies non sarà più permesso di «lavorare» in Croazia) e infine l'accusa da parte del dipartimento di Stato di Washington di essere un «contrabbandiere di minorenni» per aver illegalmente «importato» trenta bambini romeni di Ungheria per «ingrassarli» (testuale) allo scopo di renderli più adatti all'adozione negli Stati Uniti. Investigando sul suo conto in Romania i diplomatici americani scoprirono fra

la fine l'offerta di una radio a transistor da parte dell'ottantenne Silvia sembrava stesse facendo pendere verso di lui le preferenze di Maria de Fatima.  
Ma a questo punto l'ancora aiutate Antonio ha scoperto la trama ai suoi danni e ha fatto irruzione nella casa del rivale ottantaduenne affrontandolo con un coltellaccio. Con l'aiuto del più «giovane» terzo pretendente tuttavia José Silva è riuscito ad avere la meglio sull'assaltatore ferendolo con un coltello da cucina. La polizia ha evitato il peggio arrestando tutti e tre.  
«Antonio si è ferito per riavermi indietro» ha detto Maria de Fatima dopo il duello di gelosia. Ha provato col sangue che mi vuol bene. Ed è tornata a vivere nella sua casa restituendo la radio.

## LETTERE

### L'efficienza dei finanziari di Vipiteno

Caro direttore  
le cronache sulla Guardia di Finanza e sulla Sanità non sono sempre encomiabili ma proprio per questo motivo le invio la cronaca di un fatto realmente accaduto dove i protagonisti sono due sconosciute guardie di finanza e la squadra medica infermieri in servizio all'ospedale di Vipiteno. Sabato 25 febbraio scorso stavo sciando insieme a mia figlia giù per un canalone in Val di Fleres quando uno sciatore «sbadato» travolse Francesca che rimase sulla neve piangente e con una garba dolorante. Preoccupato per mia figlia fermai uno sciatore e lo pregai di scendere a valle a dare l'allarme. Ma nel frattempo progettavo di percorrere qualche chilometro a piedi tra gli abeti per portare mia figlia alla prima casa e chiedere aiuto. Erano le 12.20. Dopo dieci minuti di attesa incredibile ma vero vidi arrivare due guardie di finanza sugli sci dotati di slitta porta-ammalati e zaini colmi di attrezzi per il soccorso. Con fare molto esperto caricarono la giovinetta e non senza fatica la trasportarono a valle. Durante la discesa sentivo che parlavano con Francesca e la confortavano. Giunti sulla strada trovammo l'ambulanza allertata via radio dagli stessi finanziari che trasportò Francesca all'ospedale di Vipiteno. Qui l'accoglienza e l'efficienza furono straordinarie in 40 minuti mia figlia fu sottoposta a visita al pronto soccorso accertamenti radiologici visita specialistica dell'ortopedico e dimessa dall'ospedale con tanto di referto e terapia. Questa è l'Italia dalla «mauscola» l'Italia che piace che si vorrebbe leggere in cronaca che ci fa onore e ci conforta.

Felino Bergonzi (Elipporto militare) Bresso (Milano)

### Che impresa ottenere la patente

Cara Unità  
ottenere la patente di guida è diventata una vera impresa. Certificati, bolli, libri, scuola di teoria, esercitazioni pratiche, tasse per le iscrizioni cumulano un costo che supera il milione che può essere bellamente bruciato solo perché la Motorizzazione non compie il suo dovere la pratica superata l'esame del quiz al primo tentativo, sono previste due possibilità di prove pratiche di guida una prima ed eventuale dopo un mese una seconda entro il periodo di validità (sei mesi) del foglio rosa. Qui interviene la Motorizzazione nel fissare la data pur richiesta con ampio margine, la fa slittare «per motivi tecnici» di qualche giorno facendo saltare i tempi legali (30 giorni) e la scadenza del foglio rosa. Signori il gioco è fatto? bene! perché no? la ignara scuola guida che si vede costretta ad accettare una seconda iscrizione al solito costo di un altro milione! E intanto la gente mormora. Basterebbe dilatare il periodo di validità del foglio rosa per non dover fraudare il cittadino però occorre essere onesti!

Mario Sollinas Torino

### Buttigione campione di suditanza

Cara Unità  
Panbianco ha scritto che «la strategia di Buttigione quella che esce oggi battuta, non era affatto irrazionale». Era un calcolo azzardato ma razionale, fondato sulla «debolezza» strutturale di Forza Italia e Berlusconi dopo una seconda vittoria elettorale avrebbe rinunciato all'«egemonia» per dare spazio a Buttigione e ai suoi. Io ritengo invece che se Forza Italia vincesse le elezioni e confermasse la sua supremazia dentro il Polo la stessa AN sarebbe costretta a ruotare definitivamente attorno all'organico padrone della Fininvest (presto anche le schiere russe di Rauti sarebbero arruolate). Ma se la strategia «estremista» berlusconiana sarà sconfitta Gianfranco Fini sarà indotto a spingere il suo partito verso le posizioni della destra liberal democratica europea e l'attuale estremismo di Forza Italia subirà necessariamente una certa moderazione. Ebbene Buttigione non ha voluto questi sviluppi, nell'ostinarsi «razionalmente» all'alleanza col Polo. E lottora forse il filosofo

ciellino sogna anche così di mezzato il trasformare Forza Italia nel Centro democratico. Ma se per mesi le ambiguità del segretario del Ppi non sono riuscite a moderare l'estremismo di Berlusconi ora che egli intona con metodi autoritari all'interno del suo partito come può essere credibile la sua speranza di «contenere la destra entro limiti accettabili»? In verità Buttigione non ha mai creduto in un Centro stabile ma temporeggiato per scaguiare por Casini e Mastella per abbracciare l'elettorato democristiano fuggito con Berlusconi e Fini non importandogli di tuffarsi nell'amalgama che spinge l'Italia fuori dall'Europa. Oggi a campagna elettorale aperta il strone del video ignora i problemi reali del Paese, dell'economia e del lavoro e minaccia di annullare se vincerà tutta l'attività parlamentare del governo Dini. Ma fatto esemplare mentre il patron celebra l'anniversario della vittoria con una grinta che prepara un clima di inconciliabilità sociale estrema il filosofo ciellino lo ringraziava per aver vinto un anno fa anche contro il proprio partito. Mai filosofo o politico ha dato tanta prova di sudditanza!

Corrado Barone Brescia

### Leggo Mammi e referendum sulle concessioni tv

Egregio direttore  
in un articolo pubblicato il 30 marzo scorso a pagina 5 a firma Ritaiana Armeni e dal titolo «Sin daccato e Mammi sarà scontro frontale» è contenuta una grave mesatezza che risulta fuorviante per il lettore e che la prego per tanto di rettificare. Scrive infatti l'autrice dell'articolo «relativa» mente ai quesiti referendari riguardanti il sistema televisivo che «col referendum sulle concessioni tv si chiede l'abrogazione di quella parte della legge Mammi che consente a un soggetto di essere proprietario di più di una concessione televisiva nazionale». Col che se ne deduce che il referendum se approvato impedirebbe sia alla Rai che alla Fininvest di continuare a possedere tre reti imponendo la cessione o la chiusura delle altre due. Le cose non stanno così il referendum se approvato impedirebbe a qualunque privato di essere titolare di più di una rete televisiva nazionale mentre non tocca in alcun modo la Rai che continuerebbe a mantenere le sue tre reti televisive. Si determinerebbero perciò condizioni di concorrenza impari in cui i privati dovrebbero confrontarsi sul mercato con una sola rete contro le tre della Rai. Le stesse condizioni che all'inizio degli anni 80 stavano determinando la chiusura delle reti televisive private e il ritorno di fatto al monopolio di Stato nel settore televisivo. Pertanto e del tutto sconsigliato scrivere che il referendum sulle concessioni televisive impedirebbe a un soggetto di essere proprietario di più di una concessione televisiva nazionale. A meno che per «Unità» la Rai non sia un soggetto ma qualcosa altro. Lente stiale per la propaganda politica della nomenclatura come accadeva in tutti i paesi del comunismo reale.

Giorgio Stracquadanio (Consiglio direttivo referendari n. 8 Comitato per il No) Roni

### Ringraziamo questi lettori

Giovanni Negro di Mango-Cuneo («Tra le cassette che escono insieme all'Unità non sarebbe possibile farne una dedicata al 50° della Liberazione»). **Wladimir Marceddu** di Sassari («L'artista si occupa di realtà future egli ricerca sempre dei miglioramenti o dei cambiamenti della realtà esistente. Ciò non è inevitabilmente un nobile compito lo status quo. Giorno per giorno postulando le nuove realtà del futuro l'artista realizza una rivoluzione pacifica. Una società che imbatte reprimi i propri artisti è una società condannata»). **Ing. Paolo Angelo Napoli** di Brescia («Le procedure fallimentari dovrebbero essere modificate con i mezzi previsti dagli art. 181 e 182 del regolamento del 1909 e con i mezzi previsti dagli art. 183 e 184 del regolamento del 1909»). **Tristano Vanfori** di Padova («La ricchezza è mal distribuita non c'è benessere ma conciliazione di privilegi e onori conseguentemente un deteriorarsi della cultura sociale. Ecco creato il nostro la società del profitto»).

# Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?

**IL SALVAGENTE**  
Vola colomba ormai è Pasqua  
In edicola a 2.000 lire da Giovedì 13 aprile

**Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...**  
**IL SALVAGENTE**

# Lite finita con 3 arresti. Ottantenni si sfidano per una ventenne

**SAN PAOLO**  
Tre pensionati brasiliani fra i 68 e gli 82 anni sono stati protagonisti di un feroce duello al coltello per contendersi le grazie di una ragazza ventitreenne. È successo a Cacao, una cittadina amazzonica al confine fra Brasile e Bolivia.

La bella Maria de Fatima era stata convinta poche settimane fa a trasferirsi a vivere nella casa di Antonio Vicente Ferreira un vedovo di 75 anni conosciuto ad una festa campestre.  
I vicini di casa dell'anziano rubacuon però si sono invaghiati a loro volta della ragazza José Dons Silva, di 82 anni e Vicente Rodrigues, di 68, hanno incominciato a fare a gara nell'offrire percentuali della loro pur esigua pensione per